



**Comune di
GERACI SICULO
(Città Metropolitana di Palermo)
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE**



**PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE EMERGENZA RISCHIO
IDROGEOLOGICO E RISCHIO SISMICO**

RELAZIONE SUL RISCHIO INCENDI INTERFACCIA



Geologo

Dr. ILARDA Gandolfo

**Responsabile Unico del
Procedimento**

Arch. ZUCCALA' Yuri

Sindaco

Dr. IUPPA Luigi

INDICE

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tavola R2 – Relazione sul rischio interfaccia incendi

PREMESSA	1
1. – PARTE GENERALE	
1.1. Dati di base relativi al Comune	8
1.2. Elementi esposti al rischio	8
1.2.1. Popolazione	8
1.2.2. Beni esposti	8
1.3. Risorse comunali	8
1.3.1. Struttura comunale di protezione civile	9
1.3.2. Materiali e mezzi di proprietà comunale	9
1.3.3. Mezzi di proprietà privata	9
1.3.4. Servizi essenziali	10
1.3.5. Volontariato e professionalità	10
1.3.6. Strutture sanitarie	10
1.3.7. Aree di protezione civile	10
2. – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE – OBBIETTIVI	
2.1. Funzionalità del sistema di allertamento locale	11
2.1.1. Presidio operativo comunale	11
2.1.2. Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	12
2.2. Attivazione del presidio territoriale	12
2.3. Funzionalità delle telecomunicazioni	13
2.4. Ripristino viabilità e trasporti	13
2.5. Misure di salvaguardia della popolazione	13
2.6. Informazione alla popolazione	14
2.6.1. Sistemi di allarme per la popolazione	14
2.6.2. Modalità di evacuazione assistita	15
2.6.3. Modalità di assistenza alla popolazione	15
2.6.4. Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza	15
2.7. Ripristino dei servizi essenziali	15
2.8. Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio	15

3. – MODELLO DI INTERVENTO

3.1.Schema del sistema di coordinamento e flusso delle comunicazioni	16
3.2. Livelli di allerta e fasi operative	17
3.3.Attivazione delle fasi operative	18

PREMESSA

La *Legge Quadro n. 353 del 21/11/2000* in materia di incendi boschivi, che ha abrogato la *Legge n. 47/75 "Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi"* e la *Legge Regionale 06/04/1996, n. 16 "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione"*, come modificata dalla *L.R. 14/2006* hanno fornito la regolamentazione di tutto il settore. Successivamente l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606 *"Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione"* dispone all'art. 1 comma 9 che i sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza, predispongano piani comunali di emergenza che dovranno tenere conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio d'incendi d'interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza alla popolazione.

Nel caso degli incendi boschivi, è necessario premettere che la causa d'innescò non è quasi mai naturale, ma risulta sempre connessa all'intervento, colposo o doloso, dell'uomo.

È pressoché impossibile prevedere tempi e luoghi d'innescò; per questo motivo, l'unica possibilità di previsione riguarda le condizioni più favorevoli all'innescò e alla propagazione, che sono determinate dalla quantità di biomassa vegetale, dalla temperatura, dall'umidità del terreno e dal vento.

La predisposizione di tali piani di emergenza avviene dopo una attenta attività di classificazione delle aree esposte al rischio di incendio di interfaccia.

Per interfaccia urbano-rurale, si intendono quelle zone nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono così da essere considerate a rischio, potendo venire rapidamente a contatto con la propagazione di un incendio originato dalla vegetazione.

Questo tipo di incendi può avere origine sia in prossimità degli insediamenti, sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare successivamente le zone di interfaccia.

Perciò "interfaccia" in senso stretto, è definita una fascia di contiguità tra le strutture antropiche esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco e la vegetazione ad essa adiacente, intesa come fonte di pericolosità.

Elementi di vulnerabilità

Tra i diversi beni esposti, particolare attenzione viene rivolta alle seguenti tipologie:

- strutture sanitarie
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- scuole
- insediamenti produttivi
- luoghi di ritrovo
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Occorre premettere, che il territorio del Comune di Geraci Siculo, tenuto conto della sua conformazione topografica e per la presenza di vegetazione colma, sotto il profilo degli incendi è da ritenere a rischio medio – alto.

Il presente elaborato tecnico, relativo al rischio incendi di interfaccia, viene approvato in uno con il Piano Comunale di Protezione Civile, e pertanto ne costituisce parte integrante.

Il presente piano di emergenza è stato redatto in applicazione delle *“Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio incendi”* (redatte ai sensi del D. Lgs. 2 gennaio 2018 n. 1 *“Codice della protezione civile”*).

Nel presente Piano, viene individuata la struttura comunale di protezione civile, basata sul Centro Operativo Comunale (C.O.C.), al fine di garantire, in caso di calamità, una prima risposta ordinata degli interventi.

Il presente Piano, pertanto, fornisce le indicazioni affinché si possano definire gli scenari di rischio con particolare riferimento agli incendi di interfaccia, e le modalità di intervento per una efficace gestione dell'emergenza. Obiettivo fondamentale del presente Piano, è quello di creare un efficace coordinamento operativo locale, un costante monitoraggio del territorio e degli elementi esposti, mantenendo una costante valutazione degli scenari di rischio.

Scenari predefiniti

Per area di interfaccia, come detto in premessa, si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. La larghezza della fascia di contiguità, tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente, è valutabile tra i 25-50 metri ed è comunque

estremamente variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della loro tipologia.

Sulla base della Carta Tecnica Regionale (C.T.R. in scala 1:10.000), è stato definito il perimetro del centro abitato e le aree antropizzate (urbane e discontinue) prossime al centro abitato stesso, considerate interne al perimetro dell'interfaccia. Per la perimetrazione degli insediamenti e delle infrastrutture, sono state create delle aggregazioni, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa reciproca non risulti superiore ai 50 metri. Successivamente è stata tracciata, intorno a tali perimetri, una fascia di contorno (fascia perimetrale) della larghezza di circa 200 m., per la valutazione sia della pericolosità (scenario) che delle fasi di allerta. Per calcolare il rischio all'interno della fascia perimetrale, è stato necessario ed opportuno procedere alla stima della pericolosità.



Fig. 1 – Aggregazioni antropiche

Per la costruzione della fascia perimetrale, e per tutti i passaggi per la definizione del rischio interfaccia incendi, si è proceduto tramite metodologia GIS.

Nel Piano Regionale per la Difesa della Vegetazione dagli Incendi (v. tav. 14 – Carta del rischio incendi estivo in scala 1:10.000), il territorio del comune di Geraci Siculo è stato classificato prevalentemente a rischio incendio “medio” tuttavia, nel dettaglio prossimo al centro abitato, come evidenziato in seguito e con particolare riferimento agli incendi di interfaccia, il rischio incendio nel territorio può essere considerato di classe “medio/alto”.

La valutazione della pericolosità

La valutazione della pericolosità da incendio, si basa su una metodologia che prevede una valutazione speditiva delle aree che ricadono nella fascia perimetrale permettendo di suddividere il territorio in sotto-aree omogenee. Le aree omogenee vengono individuate in base a sei diversi fattori, in particolare:

- il tipo di vegetazione, in considerazione che le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi;
- la densità della vegetazione, che rappresenta il carico di combustibile presente e che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma;
- la pendenza del terreno, che influisce sulla velocità di propagazione dell'incendio;
- il tipo di contatto con le aree boscate o incolte, in quanto anch'esso influisce sulla velocità di propagazione;
- la distanza degli insediamenti dagli incendi pregressi;
- la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel Piano Regionale.

Ogni fattore è definito da valori tabellati (tabella 1) che dovranno essere associati alla porzione di territorio analizzato, attribuendo pertanto un punteggio ad ogni area omogenea (Figura 1).

VEGETAZIONE	
CRITERI	VALORE NUMERICO
Coltivi e pascoli	0
Coltivi abbandonati e pascoli abbandonati	2
Boschi di latifoglie e conifere	3
Boschi di conifere mediterranee e macchia	4
DENSITA' DI VEGETAZIONE	
CRITERI	VALORE NUMERICO
Rada	2
Colma	4
PENDENZA	
CRITERI	VALORE NUMERICO
Assente	0
Moderata o Terrazzamento	1
Accentuata	2
CONTATTO CON AREE BOScate	
CRITERI	VALORE NUMERICO
Nessun contatto	0
Contatto discontinuo o limitato	1
Contatto continuo a monte o laterale	2
Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4
INCENDI PREGRESSI	
CRITERI	VALORE NUMERICO
Assenza di incendi	0
100 m < evento < 200 m	4
Evento < 100 m	8
CLASSIFICAZIONE PIANO A.I.B.	
CRITERI	VALORE NUMERICO
Basso	0
Medio	2
Alto	4

Tabella 1 – Valore numerico da assegnare ad ogni fattore

L'area di studio è stata suddivisa per aree omogenee in accordo con ognuno dei fattori.

La vegetazione, è stata mappata sulla base dello strato informativo *Corine Land Cover 2018*, adattato alla scala di dettagli 1:5.000.

Attraverso la fotointerpretazione delle immagini satellitari sono stati prodotti gli strati informativi della densità di vegetazione e del contatto con le aree boscate, associando ad ogni poligono tracciato il valore numerico corrispondente.

I valori di pendenza sono stati ricavati dal modello digitale di terreno 2 x 2, successivamente classificato sulla base di pendenza assente (<5°), Moderata o Terrazzamento (compresa tra 5° e 20°) e accentuata (20°).

Gli eventi pregressi, sono stati mappati sulla base del catasto incendi disponibile attraverso il “Sistema Informativo Forestale (SIF)” della Regione Siciliana. È stato considerato l’arco temporale 2012 – 2019.

Per la definizione della pericolosità incendi è stata utilizzata la classificazione A.I.B in accordo con il “Piano regionale per la programmazione delle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di vegetazione”. Geraci Siculo fa parte del distretto A.I.B Palermo 9 a cui è associata la classe di rischio 2.

Gli strati informativi così formati, sono stati processati con strumenti di geoprocessing GIS e si è ottenuta la carta di pericolosità. Il grado di pericolosità si ottiene dalla somma dei valori attribuiti a ciascuna area omogenea per fattore. Il valore ottenuto per ciascuna area varia da 0 a 26, dove il valore più basso rappresenta una pericolosità più bassa.

Le aree omogenee, per somma dei fattori vengono classificate secondo tre “classi di pericolosità agli incendi di interfaccia”, tabella 2:

Pericolosità	Intervalli numerici
Bassa	$X < 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Alta	$X \geq 19$

Tabella 2 – classificazione della pericolosità agli incendi di interfaccia in base ai punteggi ottenuti dai fattori considerati. “X” rappresenta il valore ottenuto dalla somma dei punteggi di ciascun fattore associato all’area esaminata.

Per la definizione della classe di vulnerabilità è stato usato il metodo speditivo assegnando un peso da 1 a 10 ad ogni esposto come indicato in tabella 3:

BENE ESPOSTO	SENSIBILITA'
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10
Altri edifici strategici (ad es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

Tabella 3 – Valore di sensibilità da assegnare ad ogni bene esposto

Data la presenza, in prossimità centro abitato, delle vie di fuga, della viabilità, di tutte le infrastrutture, aree industriale, etc., il risultato ottenuto è che l'area in esame presenta una vulnerabilità “Alta” lungo tutto il perimetro delle aggregazioni antropiche considerate.

Incrociando i valori di “Pericolosità” ottenuti e il valore di “Vulnerabilità” ottenuto come nella seguente matrice (Tabella 4”), si ottiene la “Carta del rischio incendi di interfaccia”, rappresentata in scala 1:5.000 nella Tavola 4 del Piano.

Pericolosità \ Vulnerabilità	<i>Alta</i>	<i>Media</i>	<i>Bassa</i>
<i>Alta</i>	R4	R4	R3
<i>Media</i>	R4	R3	R2
<i>Bassa</i>	R3	R2	R1

Tabella 4 – Tabella del rischio incendi

1 - PARTE GENERALE

1.1 - Dati di base relativi al Comune

La tavola R3 – Schede e tabelle del Piano, e la tavola 4 – Carta del rischio incendi di interfaccia in scala 1:5.000, contengono le informazioni minime e indispensabili finalizzate ad una pianificazione speditiva per la gestione dell’Emergenza relativa al rischio di incendi di interfaccia.

1.2 - Elementi esposti al rischio

Nella tavola R3 del Piano, si riportano i dati disponibili relativi agli elementi esposti a rischio, cioè la popolazione e i beni che si ritiene potrebbero essere interessati da un evento calamitoso.

Ci si occuperà prioritariamente degli esposti più sensibili (strutture ricettive, esercizi pubblici, strutture sanitarie, scuole ecc.).

I dati relativi agli elementi a rischio rivestono carattere generale e quindi potranno essere utilizzati per la definizione di ognuno degli scenari di rischio ipotizzabili per territorio comunale.

1.2.1 - Popolazione

Sarà cura del responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione, avvalendosi dei dati in possesso del responsabile della Funzione Sanità predisporre ed aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) i dati relativi alla popolazione e l’elenco delle persone non autosufficienti e delle presenze nelle aree a rischio.

1.2.2 - Beni Esposti

Sarà cura del responsabile della Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione, predisporre ed aggiornare periodicamente i dati relativi ai beni esposti presenti sul territorio comunale, ed in particolare nelle aree a maggiore rischio (strutture pubbliche e/o ad uso pubblico).

1.3 - Risorse comunali

In questo capitolo, si dovranno riportare tutti i dati disponibili relativi alle risorse sia pubbliche sia private a cui il Comune può attingere in caso di emergenza.

Nella tavola R3, si propone un elenco di massima delle risorse censite.

1.3.1 - Struttura comunale di protezione civile

Il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune, è il Sindaco (D. Lgs. 2 gennaio 2018 n. 1 “Codice della protezione civile”), che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio. Il Sindaco, in quanto Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione di emergenza, è tenuto ad acquisire le opportune dettagliate informazioni sull'evento, ad assumere la direzione dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita e ad adottare i necessari provvedimenti, dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale. Qualora l'evento calamitoso, non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco, chiede l'intervento delle altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco. Di seguito si riportano le risorse umane comunali:

	tel.
Sindaco: IUPPA Luigi	0921/643080
Responsabile U.T.C.: Arch. ZUCCALA' Yuri	0921/643080
Responsabile settore Amministrativo: Dott. ALFONZO Gianluca	0921/643080
Responsabile Settore Sviluppo Economico: Dott. ALFONZO Gianluca	0921/643080
Settore Economico Finanziario e Tributi: Rag. PUCCIO Martina	0921/643080

1.3.2 - Materiali e Mezzi di proprietà comunale

Per le finalità del presente Piano, ci si riferisce prioritariamente ai materiali e ai mezzi utili per le attività antincendio. Nella tavola R3, si propone un elenco dei mezzi censiti.

1.3.3 - Mezzi di proprietà privata

Per le finalità del presente Piano, ci si riferisce prioritariamente ai materiali e ai mezzi utili in attività antincendio. Risulta particolarmente utile conoscere le aziende presenti sul territorio comunale – ad es. per movimento terra, trivellazioni ecc. - che in caso di emergenza

possono offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi. Il Comune, in atto, non ha stipulato alcuna convenzione o accordo con aziende private, per interventi che possono essere attivati al verificarsi dell'emergenza.

Nella tavola R3 del Piano, è presente un elenco di ditte esistenti sul territorio comunale.

1.3.4 - Servizi Essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza, bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

1.3.5 - Volontariato e professionalità

I gruppi che sono chiamati a svolgere operativamente il soccorso sul territorio, in caso di calamità, e che costituiscono “le strutture operative nazionali del Servizio Nazionale della Protezione Civile” sono, ai sensi *D. Lgs. 2 gennaio 2018 n. 1 “Codice della protezione civile”*: Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, Corpo Forestale dello Stato, i Servizi Tecnici Nazionali, i Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino, le Organizzazioni di Volontariato.

Nel territorio comunale di Geraci Siculo, opera solamente una organizzazione di volontariato di protezione civile, che possiede risorse e professionalità utili in attività antincendio.

1.3.6 - Strutture sanitarie

Nella tavola R3 si riporta un elenco delle Strutture sanitarie (anche specialistiche) presenti sia sul territorio comunale di Geraci Siculo, sia nelle aree limitrofe.

1.3.7 - Aree di protezione civile

Il Piano Comunale di Protezione Civile prevede l'individuazione, all'interno del territorio comunale di Geraci Siculo, destinate a scopi di protezione civile, delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento.

Per le finalità del presente Piano, ci si riferisce prioritariamente alle Aree/strutture di accoglienza della popolazione, cioè i luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni.

2 - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE - OBIETTIVI

Gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito di una direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, costituiscono i lineamenti della pianificazione.

Di seguito vengono sintetizzati gli obiettivi principali per una efficace gestione dell'emergenza e per la definizione del modello d'intervento del Piano di emergenza.

- Funzionalità del sistema di allertamento locale;
- coordinamento operativo locale;
- monitoraggio e sorveglianza del territorio;
- monitoraggio e sorveglianza degli scenari di rischio;
- predisposizione di misure di salvaguardia.

In fase di redazione di Piano, si è tenuto conto delle effettive risorse in possesso del Comune per garantire il raggiungimento degli obiettivi per fronteggiare le situazioni di emergenza.

2.1 - Funzionalità del sistema di allertamento locale

Vengono indicati i referenti comunali reperibili per l'invio e la ricezione delle comunicazioni inerenti alla protezione civile.

Per garantire il controllo delle attività di protezione civile, in situazione di emergenza prevista, o in atto, il Sindaco, deve poter disporre di una struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche del gruppo di supporto di Protezione Civile, che ha una configurazione minima, ma che può assumere una composizione più articolata e coinvolgere figure tecniche nei casi di emergenza.

2.1.1 - Presidio operativo comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva il presidio operativo comunale, convocando le figure tecniche per le opportune valutazioni di rischio e per mantenere i rapporti con Prefettura e Regione e con le altre strutture coinvolte.

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

2.1.2 - Centro operativo comunale (C.O.C.)

Per il corretto espletamento delle competenze ad esso affidate, ogni Comune, ha il diritto-dovere di dotarsi di una struttura di protezione civile, che dovrà garantire il corretto funzionamento degli interventi previsti nel Piano, tenendo altresì conto degli adattamenti che si rendano di volta in volta necessari.

In emergenza, per eventi di Protezione Civile, il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), i cui componenti mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche.

Il Centro Operativo Comunale del Comune di Geraci Siculo, è stato nominato con Determinazione del Sindaco n. 6 del 10/03/2020, ed ha sede, per le proprie competenze, presso i locali del Palazzo Municipale. Il C.O.C. è strutturato secondo nove funzioni di supporto (metodo Augustus) ovvero, oltre al Sindaco, è costituito da:

- 1) Tecnica e Pianificazione
- 2) Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria
- 3) Volontariato
- 4) Materiali e mezzi
- 5) Servizi essenziali – Attività scolastiche
- 6) Censimento danni a persone e cose
- 7) Strutture operative locali, viabilità
- 8) Telecomunicazioni
- 9) Assistenza alla popolazione

2.2 - Attivazione del presidio territoriale

Il presidio territoriale, opera in stretto raccordo e sotto il controllo del presidio operativo, costituito dal personale del Corpo di Polizia Municipale che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco, affiancato al personale di cui alla funzione tecnica di valutazione e pianificazione, si adopererà per le opportune attività

di sopralluogo, provvedendo a comunicare le eventuali criticità per consentire di adottare le conseguenti misure di salvaguardia.

Qualora se ne presenterà la necessità, saranno organizzate anche squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici e dalle diverse strutture operative presenti sul territorio.

2.3 - Funzionalità delle telecomunicazioni

L'efficace gestione dell'emergenza non deve prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di comunicazione adeguato che possa consentire, in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

Pertanto, verranno utilizzate tutte le risorse presenti sul territorio, utili a divulgare le informazioni.

2.4 - Ripristino viabilità e trasporti

Altro importante obiettivo del Piano di Emergenza, è individuare le possibili criticità del sistema viario in situazioni di emergenza e valutare le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

Sarà cura del responsabile della Funzione Strutture Operative e/o dell'autorità comunale pianificare le modalità di evacuazione della popolazione che si trovano nelle aree/strutture a rischio verso le aree/strutture poste in zone sicure allo scopo di poter garantire una prima accoglienza.

2.5 - Misure di salvaguardia della popolazione

Perché il Piano di emergenza, si possa rivelare efficace e consentire le misure di salvaguardia della popolazione sarà attivato, su disposizione del Sindaco, e sulla base del quale si avvieranno le operazioni di evacuazione, il sistema più idoneo tramite dispositivi locali di allarme (Sirene, altoparlanti montati su autovetture, megafoni), prevedendo una comunicazione per via telefonica e/o porta a porta, utilizzando volontariato, Polizia Municipale in coordinamento con altre forze dell'ordine.

2.6. - Informazione alla popolazione

In mancanza di un sistema informativo di allarme e di strumenti dedicati, il Sindaco, si avvarrà di volontari di Protezione Civile che provvederanno ad informare la popolazione circa:

- il rischio presente sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di Emergenza;
- come comportarsi correttamente in caso di evento;
- le modalità di diffusione delle informazioni e dell'allarme in emergenza.

Periodo ordinario:

Definizione della campagna informativa sul rischio incendi di interfaccia. Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni relative al presente Piano di emergenza ed ai comportamenti da seguire in caso di evento.

Si dovrà individuare una strategia di comunicazione – pubblicazione del piano, riunioni, conferenze, esercitazioni, ecc. - rivolta alla popolazione in modo da prepararla ad affrontare nel modo più corretto una eventuale emergenza. Si porteranno a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dalle strutture operative specialistiche (VVF e Corpo Forestale Regionale) relative ai rischi a cui è esposto il territorio, agli eventi prevedibili e alle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

In emergenza

La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento in corso e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i sistemi di allertamento acustici e comunicazioni porta a porta.

2.6.1 - Sistemi di allertamento per la popolazione

Il Sindaco dispone l'attivazione dell'allarme - e del cessato allarme – rivolto alla popolazione in caso di pericolo. L'avvio delle procedure di evacuazione può essere segnalato tramite sirene, altoparlanti montati su autovetture e/o altri sistemi acustici ovvero per via telefonica e/o tramite informazione porta a porta. Il responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione, potrà utilizzare a supporto di questa attività la Polizia Municipale e il Volontariato, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco.

2.6.2 - Modalità di evacuazione assistita

Una volta raggiunta la fase di allarme, o comunque quando ritenuto indispensabile dal Sindaco sulla base della valutazione di un grave rischio per l'integrità per la vita particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotte autonomie (anziani e disabili) alle persone ricoverate in strutture sanitarie e alla popolazione scolastica; andrà inoltre adottata una strategia idonea che preveda, il ricongiungimento delle famiglie nelle aree di accoglienza.

2.6.3 - Modalità di assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione, sarà garantita dai volontari o dalle FF.OO., l'assistenza e l'informazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.

2.6.4 - Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza

Per essere garantita una assistenza alla popolazione nel Piano Comunale di Protezione Civile, è stata individuata un'area di ammassamento.

Questa area, in caso di emergenza, potrà essere utilizzata per l'accoglienza della popolazione. Tale area è posta in adiacenza alla viabilità fruibile da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, facilmente raggiungibile.

2.7 - Ripristino dei servizi essenziali

In particolare, situazione di emergenza e per assicurare la piena operatività dei soccorritori riducendo al minimo i disagi, è necessario stabilire le modalità più rapide ed efficaci per mantenere i servizi essenziali. Pertanto, è necessario raccordare le attività delle aziende e società erogatrici dei servizi, aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione e assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza.

2.8 - Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione degli esposti, consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi nelle fasi operative preliminari per la salvaguardia della popolazione.

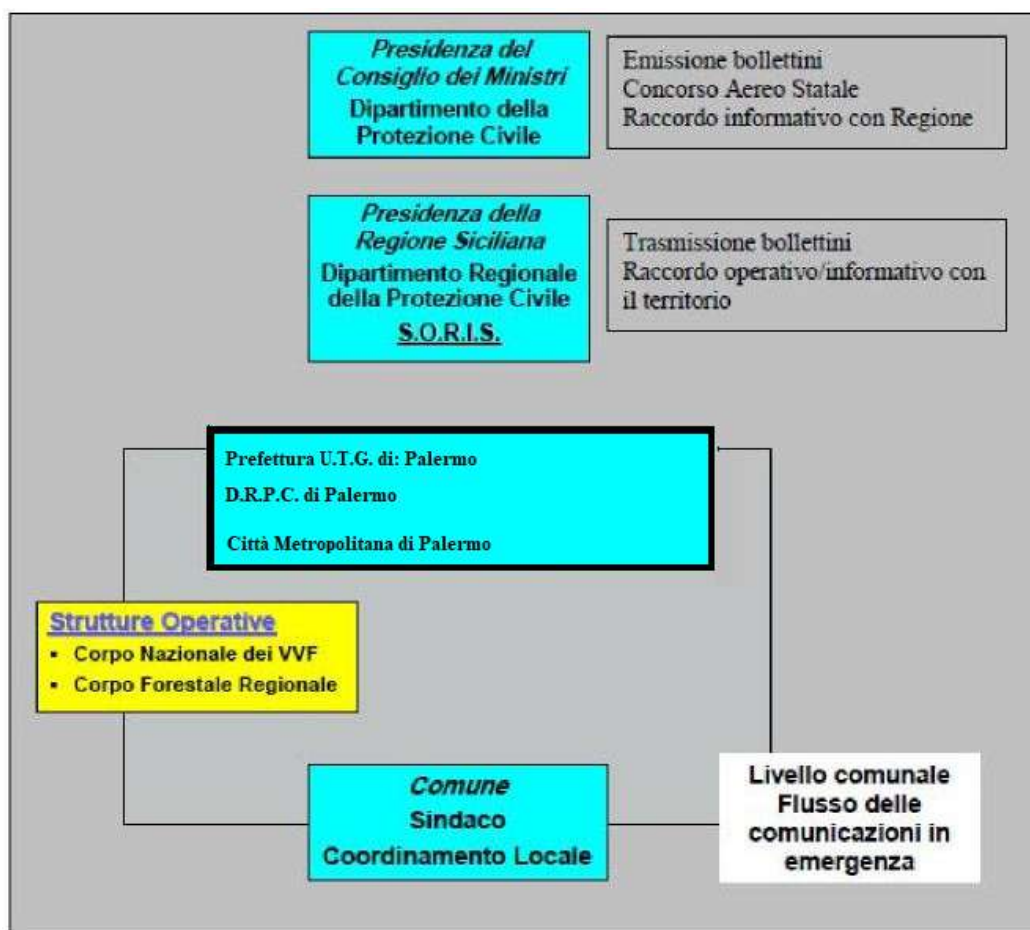
Obiettivo di tale operazione consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie ed economiche sulla popolazione.

3 - MODELLO D'INTERVENTO

3.1 - Schema del sistema di coordinamento e flusso delle comunicazioni

Il Dipartimento della Protezione Civile, che ha la responsabilità di fornire a livello nazionale indicazioni sintetiche sulle condizioni favorevoli all'innesco e alla propagazione degli incendi boschivi, **emana** attraverso il Centro Funzionale Centrale il *Bollettino di Suscettività all'innesco di incendi boschivi*.

La **ricezione dei bollettini** è garantita, a livello regionale dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile che provvede attraverso la SORIS a **inviarli**, tra l'altro, al Sindaco per la determinazione delle rispettive fasi così come riportate nella Tabella a). Il Sindaco, in tutte le fasi operative, **riceve** i bollettini e **stabilisce** e **mantiene** i contatti con Regione, Prefettura – UTG, Città Metropolitana, Sindaci dei Comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio, attraverso la seguente struttura reperibile h24 – Corpo Polizia Municipale 0921-643078.



3.2 – Livelli di allerta e fasi operative

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata in quattro fasi operative corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella seguente tabella:

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE
-Periodo campagna AIB -Bollettino pericolosità media -Incendio boschivo in atto all'interno del territorio comunale	PREALLERTA
-Bollettino pericolosità alta -Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia	ATTENZIONE
-Incendio in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	PREALLARME
-Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale	ALLARME

Tabella a – Fasi di allerta

3.3 – Attivazione delle fasi operative

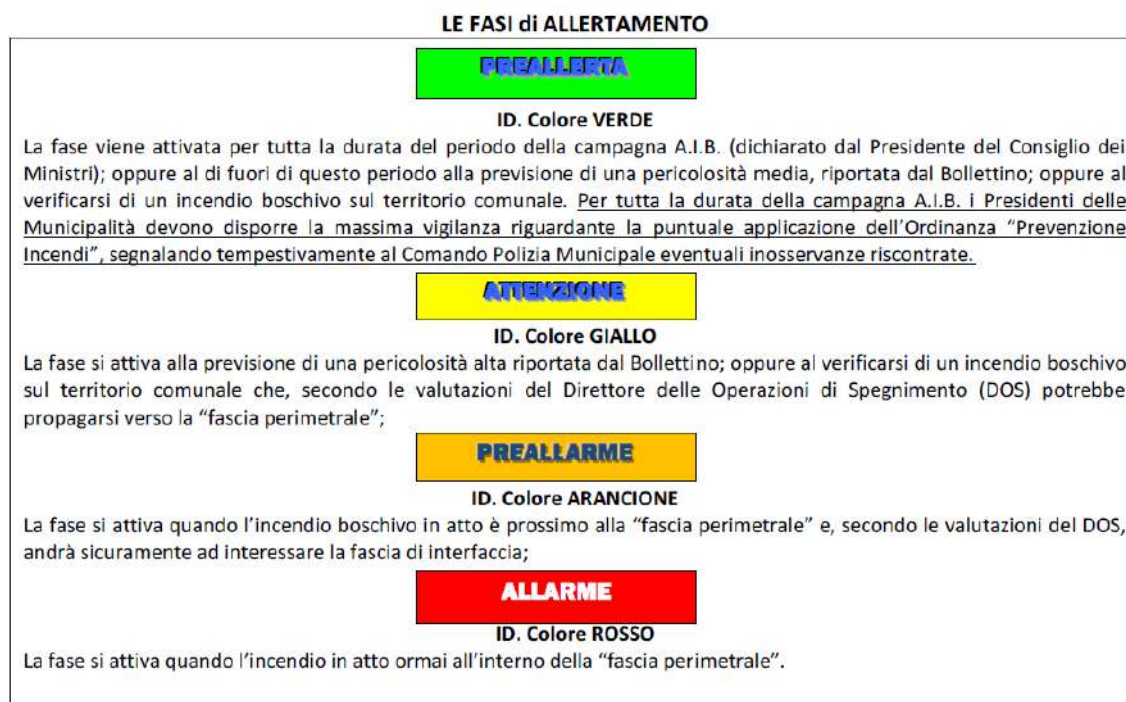
La risposta del sistema di protezione civile comunale, è corrispondente alla fase operativa in cui ci si trova, può essere così sinteticamente rappresentata:

Emergenze livello “1”

Emergenze per le quali l'intervento a supporto dei VV.F. o del C.F.R.S. risulta gestibile ordinariamente dal Servizio Protezione Civile, con l'invio di autobotti e/o mezzi meccanici di proprietà comunali, con l'eventuale supporto del Volontariato di Protezione Civile.

Emergenze livello “2”

emergenze per le quali occorrono degli interventi più articolati, gestibili solo attraverso l'attivazione del Presidio Operativo, del Presidio Territoriale e nei casi più complessi tramite l'apertura del Centro Operativo Comunale(C.O.C.) con l'eventuale impiego di ulteriori materiali e mezzi anche di proprietà privata o di altri Enti presenti nel territorio comunale.



Il rientro da ciascuna fase operativa, ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal DRPC – SORIS e/o dalla valutazione dei presidi operativo e territoriale o del Centro Operativo Comunale. Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della

popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

PROCEDURE GENERALI SECONDO LE FASI DI ALLERTAMENTO E LA TIPOLOGIA D'INCENDIO



FASE DI PREALLERTA - livello 1 (ID. Colore Verde) (Bollettino di pericolosità media o segnalazione di evento in atto sul territorio comunale)

Il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Sala Operativa della Regione Siciliana (SORIS)



FASE DI ATTENZIONE- livello 2 (ID. Colore Giallo) (Bollettino di pericolosità alta o segnalazione di evento in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale)

Il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile avverte con Fonogramma/Fax tutte le Funzioni necessarie per fronteggiare l'evento.



FASE DI PREALLARME- livello 3 (ID Colore Arancione) (Evento in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia)

Il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile contatta il Sindaco o Suo delegato, per l'apertura del C.O.C., e attiva tutte le funzioni necessarie a fronteggiare l'evento.



FASE DI ALLARME- livello 4 (ID. Colore Rosso) (Incendio in atto interno alla fascia perimetrale)

Il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile coordina gli interventi di soccorso, evacuazione e assistenza alla popolazione.

INCENDI LIVELLO “1”

(Incendio limitato ad una o più zone)

Il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile, provvede ad allertare il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Comando Provinciale del Corpo Forestale della Regione Siciliana e il Comando di Polizia Municipale;

Il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile:

- contatta i funzionari dei VV. F. o del C.F.R.S., per avere le prime informazioni sull'evento in corso per poter attivare le eventuali risorse occorrenti a fronteggiare l'incendio;
- provvede ad informare il Volontariato di Protezione Civile, e se necessario la Prefettura, e su esplicita richiesta dispone l'invio di mezzi, di materiali e degli uomini necessari a fronteggiare l'evento (autobotti, mezzi movimento terra, volontariato). I mezzi movimentati e le eventuali forze del volontariato, saranno coordinati dal Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile, per supportare le squadre istituzionali impegnate nello spegnimento dell'incendio.

- accerta (se necessario, anche, recandosi personalmente sui luoghi) la situazione e informa il Sindaco sull'adamento delle operazioni di spegnimento in corso.
- informa il Sindaco della fine delle operazioni di spegnimento e di bonifica e comunica a tutti gli interessati la

Fine dell'Emergenza

INCENDI LIVELLO "2"

**(Incendio interno alla fascia d'interfaccia – eventuale evacuazione di edifici –
intransitabilità di strade)**

Il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile:

- provvederà ad attivare il Presidio Territoriale. Al bisogno, su disposizione del Sindaco, attiva il Centro Operativo Comunale convocando in Sala Operativa i Responsabili delle Funzioni di Supporto, necessarie a fronteggiare l'evento calamitoso.

L'avvenuta attivazione del C.O.C. deve essere comunicata urgentemente al Prefetto, al Sindaco della Città Metropolitana di Palermo ed al Presidente della Regione

Il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile, coordinerà l'attività della Sala Operativa del C.O.C., provvedendo al bisogno, ad informare la popolazione anche mediante comunicati stampa, annunci radio-televisivi, ecc..

Il Dipartimento della Protezione Civile, che ha la responsabilità di fornire a livello nazionale indicazioni sintetiche sulle condizioni favorevoli all'innescio e alla propagazione degli incendi boschivi, emana attraverso il Centro Funzionale Centrale il Bollettino di Suscettività all'innescio di incendi boschivi.

La ricezione dei bollettini, è garantita, a livello regionale dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile che provvede attraverso la SORIS a inviarli, tra l'altro, al Sindaco per la determinazione delle rispettive fasi.

Il Sindaco, in tutte le fasi operative, riceve i bollettini e stabilisce e mantiene i contatti con Regione, Prefettura – UTG, Città Metropolitana di Palermo, Sindaci dei Comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio, attraverso l'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

Nell'ambito delle attività di prevenzione incendi, il Sindaco emette propria Ordinanza

(Fac Simile – Esempio)

COMUNE di Geraci Siculo

ORDINANZA DEL SINDACO N.° _____ EMESSA IL

IL SINDACO

Richiamati:

- la legge 24 febbraio 1992 n. 225 con la quale è stato istituito il Servizio Comunale di Protezione Civile e riconosciuto il Sindaco quale Autorità comunale di Protezione Civile;
- il D. Lgs. 31 marzo 1998 n. 112 che fra le attività di Protezione Civile comprende la lotta agli incendi boschivi;

Visti:

- la Legge regionale 31 agosto 1998 n.14 che dispone le norme in materia di protezione civile;
- il D. Lgs. n.112 /98, di conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Regioni e agli Enti locali in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997n. 59 e s.m.i.;
- la Legge regionale 6 Aprile 1996 n. 16 che dispone:
 - all'art. 33 l'attività regionale di prevenzione incendi e la lotta contro gli incendi dei boschi e della vegetazione per la protezione del patrimonio forestale pubblico e privato, dei terreni agricoli, del paesaggio e degli ambienti naturali, nonché la garanzia per la sicurezza delle persone;
 - all'art. 42 "Ulteriori cautele per la prevenzione degli incendi", nel quale vengono definiti aziende, enti e istituzioni che sono tenuti a mantenere pulite le banchine e le scarpate delle vie di comunicazione di loro competenza;
- la Legge Nazionale n. 353 del 21/11/2000 "Legge - quadro in materia d'incendi boschivi"
- la Legge regionale. 14 Aprile 2006 n. 14 di modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. 16/96 "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione". Istituzione dell'Agenzia della Regione siciliana per le erogazioni in agricoltura – A.R.S.E.A.
- l'O.P.C.M. n° 3606 del 28 Agosto 2007 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle Regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della Regione Siciliana in relazione agli eventi calamitosi dovuti alla diffusione d'incendi e fenomeni di combustione" che all'art. 1 comma 5, detta norme per ridurre l'incendiabilità dei campi e dei boschi il cui rispetto va assicurato anche mediante il decespugliamento e l'esportazione dei residui colturali.
- la Circolare Regione Sicilia – Presidenza Dipartimento Protezione Civile del 14/01/08 prot.1722, avente per oggetto: "Attività Comunali e Intercomunali di Protezione Civile – Impiego del Volontariato – Indirizzi Regionali – art.108 D. Lgs n. 112/98"
- il vigente Regolamento Comunale sui fuochi controllati nelle attività agricole (redatto ai sensi dell'art. 40 L.R. n. 16 del 11/04/1996).
- l'art. 29 del Codice della Strada.
- la direttiva n. 2008/98/CE recepita dal Decreto Legislativo n. 205 del 03 dicembre 2010, il cui art. 13 comma f stabilisce che "... *paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente ne mettono in pericolo la salute umana*"

Viste le ulteriori leggi nazionali e regionali in materia;

Visti gli artt. 423, 423 bis, e 449 del C.P.;

Considerato che la presenza di stoppie, fieno ed erbacce nei terreni incolti o boscati possono costituire causa di gravi pericoli di incendio;

Rilevato che nel territorio comunale sono presenti, anche in prossimità di aree aperte al pubblico uso, terreni incolti ed infestati da sterpi ed arbusti che possono essere facile esca e/o strumento di propagazione del fuoco;

Ritenuto di doversi adottare iniziative volte a prevenire eventi di pericolo per la pubblica incolumità;

INVITA

I Cittadini, in caso di avvistamento incendio di avvertire con sollecitudine uno dei seguenti numeri:

Corpo Forestale della Regione Siciliana Tel. 1515 - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco Tel. 115 - Comando Polizia Municipale di Geraci Siculo Tel. 0921-643078

DISPONE

In prossimità di boschi, terreni cespugliati e nei terreni agricoli all'interno del territorio comunale dal 15 giugno ed il 15 ottobre, salvo diverse disposizioni da emanare con apposita ordinanza sindacale, in prossimità di boschi, terreni cespugliati e nei terreni agricoli ricadenti all'interno del territorio comunale, è fatto divieto:

- ❖ di accendere fuochi, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma libera o elettrici per tagliare metalli; di usare motori, fornelli inceneritori che producono faville o braci;
- ❖ di bruciare stoppie, materiale erbaceo, sterpaglie, residui di potature, di giardinaggio o usare sostanze infiammabili nelle aree suddette;
- ❖ di usare fuochi d'artificio, in occasione di feste e solennità, in aree diverse da quelle appositamente individuate e comunque senza le preventive autorizzazioni rilasciate dagli organi competenti;
- ❖ di gettare mozziconi di sigarette dai veicoli in transito sulle strade;
- ❖ di compiere ogni operazione che possa creare pericolo immediato d'incendio;

ORDINA

ai proprietari, affittuari, o a coloro che a qualsiasi titolo godono di terreni ricadenti all'interno del Territorio Comunale, di provvedere, entro il termine perentorio del 15 giugno p.v., al decespugliamento e asportazione delle sterpaglie, rovi, fieno, rami e vegetazione secca in genere, rifiuti o di qualunque altro materiale di qualsiasi natura che possa essere fonte d'incendio; di effettuare in prossimità di fabbricati, strade pubbliche e private, ferrovie e lungo i confini del fondo una fascia parafulco avente le seguenti larghezze:

- non inferiore a ml. 10,00 nei terreni pianeggianti;
- pari a ml. 20,00 nei terreni terrazzati o con pendenza uguale o superiore al 20%;
- pari a ml. 50,00 nei terreni con pendenza superiore al 50%.

Gli Enti Pubblici proprietari di strade si dovranno fare carico della pulizia entro il termine suddetto. Ai soggetti incaricati dagli Enti Pubblici è fatto divieto di bruciare il materiale di risulta che dovrà invece essere destinato al recupero o avviato in discarica. Tutti i residui provenienti dalla pulitura predetta dovranno essere immediatamente allontanati dal letto di caduta o lasciati in piccoli cumuli ciascuno non superiore ad un terzo di metro stereo per i processi di naturale biodegradabilità. I residui di pulitura delle coltivazioni agricole e forestali non possono assolutamente bruciati sul campo, in

quanto a norma del D.lgs.205 del 03/12/2010, configurano il reato di smaltimento illecito di rifiuti, sanzionato penalmente dall'art. 256 comma 1 del D. Lgs 152/06. Qualora le piante fossero ammalate (con dimostrata patologia e con certificazione fitopatologia) è consentito distruggerle, all'interno della proprietà, previa autorizzazione del Distaccamento Forestale competente, nelle prime ore della giornata e comunque non oltre le ore 9,00, solo se la zona circostante sarà stata arata per un raggio di almeno 10,00 metri dal punto in cui si procederà alla bruciatura dei predetti residui, vigilando in maniera attiva e continuativa sull'andamento della combustione utilizzando idonee misure di sicurezza e/o mezzi idonei ad evitare ogni eventuale espansione del fuoco.

Ai proprietari, agli affittuari e ai conduttori dei campi coltivati dell'intero territorio comunale, a conclusione delle operazioni di mietitura, di praticare prontamente e contestualmente sul suolo agricolo, perimetrale delle superfici interessate, una fascia protettiva sgombrata da ogni residuo di vegetazione per la larghezza continua di almeno dieci metri, tale da assicurare che in caso d'eventuale incendio il fuoco non si propaghi alle aree circostanti e/o confinanti.

Per i terreni oggetto di incendio, si rimanda alle ulteriori sanzioni, divieti e prescrizioni di cui all'art. 10 della legge n. 353 del 21 novembre 2000, (iscrizione dello speciale "catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco", vincolo quindicennale di immodificabilità, etc. ...) ed alle sanzioni penali di cui all'art. 11 nel caso di accertamento di responsabilità nell'incendio.

È ASSOLUTAMENTE VIETATO ACCENDERE FUOCHI.

dal 15 giugno al 15 ottobre

Ai fini della prevenzione, il Comando di Polizia Municipale provvederà a segnalare all'autorità competente, i rischi e le inadempienze riscontrate. Le segnalazioni dovranno essere corredate delle informazioni necessarie all'individuazione del sito (Indirizzo, proprietà e identificativi catastali).

Qualora sia accertato che la mancata osservanza della presente Ordinanza possa costituire potenziale pericolo per la pubblica incolumità, l'Amministrazione comunale potrà agire sostitutivamente in danno ai proprietari. I soggetti inadempienti saranno responsabili dei danni che, a seguito d'incendi, si dovessero verificare a carico di persone e/o beni mobili e immobili per l'inosservanza della presente Ordinanza.

Le violazioni alla presente ordinanza, qualora si generi o si favorisca il propagarsi di un incendio, saranno sanzionate ai sensi delle disposizioni vigenti sia penalmente (artt. 423, 423 bis e 449 del C.P.) sia amministrativamente con importo pecuniario da € 51,00 (euro cinquantuno/00) a € 258,00 (euro duecentocinquanteotto/00) per ogni ettaro o frazione di ettaro incendiato (art. 40 comma 3 L. R. n° 16/96) la sanzione sarà irrogata con provvedimento del Sindaco.

La presente Ordinanza deve essere inviata in copia, per informazione, alla Prefettura di Palermo, e notificata a: all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Palermo; al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Palermo; al Comando Polizia Municipale; all' A.N.A.S. S.p.A. – Palermo; alla Città Metropolitana di Palermo; al Comando Polizia Provinciale di Palermo e trasmessa per conoscenza ai Comuni limitrofi: Gangi, San Mauro Castelverde, Petralia Soprana, Castelbuono.

CASA FARE IN CASO DI INCENDIO

Telefonare a:

1515 Corpo Forestale Regione Siciliana

115 Vigili del Fuoco

- Tentare di spegnere un piccolo focolaio solo se c'è almeno una via di fuga, tenendo le spalle al vento, battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle.
- Non sostare in aree soprastanti l'incendio o in aree verso le quali soffia il vento.
- Allontanarsi sempre nella direzione opposta al vento.

Se il fuoco vi circonda:

- Cercare una via di fuga sicura, un corso d'acqua, una strada ecc..
- Attraversare il fronte del fuoco nella zona in cui è meno intenso e passare nella parte già bruciata.
- Se non è possibile fuggire, stendersi a terra in una zona priva di vegetazione, se è possibile cospargersi d'acqua o coprirsi di terra;
- Per difendersi dal fumo, respirare attraverso un fazzoletto o un panno bagnato;
- Non abbandonare l'automobile, chiudere i finestrini, il sistema di ventilazione e segnalare la presenza con il clacson o i fari;
- Recarsi nelle "Aree di attesa" facendo attenzione ai messaggi divulgati dalle Autorità;

In un'abitazione interessata da un incendio di vegetazione

- Non uscire di casa se non si è certi che la via di fuga sia libera e utilizzabile;
- Sigillare con panni bagnati porte e finestre (il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrano fiamme e fumo);

Dopo l'incendio

- Non avvicinarsi all'area percorsa dall'evento;
- Segnalare ai soccorritori eventuali persone coinvolte che necessitano di assistenza e/o soccorso.

Promemoria: COMPITI FUNZIONI CENTRO OPERATIVO COMUNALE INCENDI DI INTERFACCIA

FASE DI EMERGENZA (livello 4)

Il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile, avverte il Sindaco (o Suo Delegato) che dispone l'attivazione del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) dandone comunicazione al Prefetto, al Sindaco della Città Metropolitana di Palermo, al Presidente della Giunta Regionale ed alla S.O.R.I.S (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana); continua a tenere i contatti con i mezzi di comunicazione, predispone e dirama il comunicato stampa nel quale viene informata la popolazione sui possibili rischi, sulle misure precauzionali da adottare e sull'attività che l'Amministrazione svolge per diminuire i disagi.

Funzione 1: Tecnica e di Pianificazione

Mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti tecniche e scientifiche.

Funzione 2: Sanità e Assistenza Sociale

In collaborazione con l'ASP intensifica l'attività di sorveglianza dei soggetti a rischio, dispone, al bisogno, il trasferimento delle persone a rischio nei centri di accoglienza. Garantisce assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati e provvede con la F. 2 ad assistere le persone non autosufficienti (anziani, bambini, disabili, ecc.).

Funzione 3: Volontariato

Collabora con tutte le Funzioni in particolare con le F. 2 e 9, attivando le necessarie unità del Volontariato di Protezione Civile per agevolare il trasferimento e l'accoglienza delle persone a rischio nei centri già approntati dalla Funzione 9.

Funzione 4: Materiali e mezzi

Provvede a soddisfare le richieste delle Funzioni 2 e 9, inviando materiali e mezzi occorrenti per la gestione dell'evento in corso. Provvede inoltre all'invio di autobotti comunali per il rifornimento dei mezzi antincendio dei VV. F. e del C.F.R.S.

Funzione 5: Servizi Essenziali e Attività Scolastica

Provvede a coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio, interessati dall'evento in corso. In particolare deve curare l'efficienza e gli interventi sulle reti dei servizi, provvedendo all'attivazione del Responsabile dell'Ente di gestione che provvederà a dirigere gli interventi del proprio personale dal C.O.C.

Funzione 6: Censimento danni a persone e cose

Si occupa del censimento dei danni a persone, edifici pubblici e/o privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere d'interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia, avvalendosi del personale dell'U.T.C., del Genio Civile, ecc...

Funzione 7: Strutture Operative Locali – Viabilità

Il Funzionario responsabile dovrà, coordinare tutte le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità, regolamentando localmente i trasporti, inibendo tramite i “Cancelli” l'accesso alla zona ai non addetti alle operazioni di spegnimento e di soccorso e dovrà indirizzare e regolare l'afflusso/deflusso dei mezzi di soccorso.

Funzione 8: Telecomunicazioni

Il responsabile della Funzione, attiva uomini e mezzi al fine di assicurare i collegamenti durante le fasi di trasferimento dei soggetti a rischio e le successive comunicazioni tra la F. 9 e i Centro/i di Accoglienza. Inoltre, dovrà garantire le comunicazioni tra le unità operative ed il C.O.C

Funzione 9: Assistenza alla popolazione

Il Funzionario preposto dovrà avere un quadro aggiornato del patrimonio abitativo, della ricettività di strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc. ...) e di eventuali aree pubbliche o private da utilizzare come “zone di attesa o ospitanti”. Al bisogno, nei limiti delle proprie capacità operative esegue il trasferimento nelle aree di accoglienza dei soggetti a rischio, avvalendosi oltre che del proprio personale anche di unità di supporto messe a disposizione dalla Funzione 3 e di ulteriori mezzi messi a disposizione dalla Funzione 4. Avendo cura di censire gli evacuati e di garantire ai medesimi in collaborazione con la F.2 l'assistenza socio-sanitaria.

Campofelice di Roccella dicembre 2025

Il Geologo
Dr. Gandolfo Ilarda
(O.R.G.S. n. 2087)